



## Lezione 02. La formazione del “gran paesaggio”

*Il “gran paesaggio” di Milano-Città di Lombardia. La formazione primigenia. Il paesaggio alla fine dell’ultima glaciazione. Il paesaggio dalla fine del II agli inizi del I millennio a.C. Dall’VIII-VII secolo a.C. Dal VI-V secolo a.C. Il paesaggio urbano nella Mediolanum romanizzata: Il rinnovamento urbanistico del I e II secolo, Milano sede imperiale. Le basiliche paleocristiane. I monumenti della Mediolanum di secoli III-V. I paesaggi evocati.*

### Il “gran paesaggio” di Milano-Città di Lombardia

Occupandoci, come faremo quest’anno, di alcuni tra i tanti paesaggi urbani entro Milano, dovremo sempre avere a mente la correlazione con il “gran paesaggio” di **Milano-Città di Lombardia** come ha intuito Leonardo nel Codice Atlantico nel suo famoso disegno.

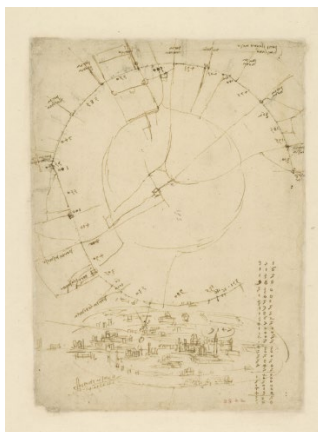


Figura 1 - Leonardo da Vinci, La doppia dimensione del Paesaggio urbano di Milano.

Un paesaggio che vede Milano al centro della pianura circondata da **spazi agricoli** la cui permanenza storica, grazie alle innovazioni introdotte fin dal Medioevo, è stata fonte primaria della sua ricchezza.

Un gran paesaggio dove **l’acqua** ha rappresentato l’elemento vitale che, sin da epoca celtica ha costruito l’identità e la fisionomia della città nata e cresciuta con la regimentazione delle acque e la realizzazione dei Navigli.

Una città che percepisce la prossimità dei **laghi** e il contorno delle **Alpi**.

Un “gran paesaggio” costituito sempre più dal **necessario e stretto rapporto che Milano con le “città di corona”**: Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Pavia, Mantova, Cremona cui si aggiungono Novara e Piacenza, che lombarde non sono.



## La formazione primigenia

Il “grande paesaggio” entro cui Milano si colloca è il prodotto del disfacimento del rilievo alpino avvenuto durante le glaciazioni del **Pleistocene**<sup>1</sup> quando grandi masse di ghiaccio erodevano i fianchi dei rilievi producendo migliaia di metri cubi di sedimenti, più o meno fini, che venivano trasportati verso sud dai ghiacciai stessi e poi dai corsi d'acqua che da questi scaturivano.

Nella sua avanzata il ghiacciaio distribuiva questi sedimenti in base alla loro dimensione: il materiale più grossolano andava a formare le cerchie moreniche, come quelle del Garda e del mantovano, e quello via via più fine (dalle ghiaie alla sabbia alle argille) si distribuiva nelle pianure alluvionali in base alla forza dei corsi d'acqua ed alla naturale pendenza dei suoli.

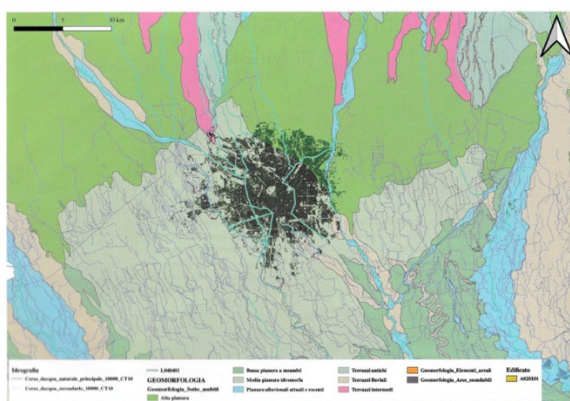


Figura 2 - Carta geomorfologica dell'area di Milano (elaborazione di G. Valle).

Alla fine delle glaciazioni, questa distribuzione dei sedimenti è stata alla base della formazione primigenia del paesaggio e della distribuzione delle aree insediative in quanto nelle pianure alluvionali in cui l'acqua filtrava rapidamente nel terreno si avevano terreni non fruttuosi dal punto di vista dello sfruttamento agricolo.

Più a valle, i corsi d'acqua provenienti dall'anfiteatro morenico facevano sì che i terreni, costituiti essenzialmente da ghiaie da grossolane a fini (sabbie, limi e argille) avessero un buon drenaggio e fossero più adatti alla coltivazione ai bordi dei fiumi che portavano verso il Po le acque delle sorgenti alpine.

Un fenomeno idrogeologico che ha contribuito enormemente nel passato alla produttività agricola della Pianura Padana è costituito dalla **linea delle risorgive**.

Dove il terreno ghiaioso si interrompeva per la presenza di sedimentazione più fine si è formata quella fascia, ampia dai 5 ai 50 km che si estende in modo quasi continuo dal

<sup>1</sup> Nella scala dei tempi geologici, il **Pleistocene** la prima delle due epoche in cui è suddiviso il periodo **Quaternario**, è compreso tra 2,58 milioni di anni fa e 11 700 anni fa; è preceduto dal **Pliocene** e seguito dall'**Olocene**, l'epoca in cui viviamo. Il **Pleistocene, inferiore e medio**, corrisponde al periodo del **Paleolitico inferiore** (*Homo habilis* e *Homo erectus*), mentre il **Pleistocene superiore** ai periodi del **Paleolitico inferiore** dell'*Homo di neandertal* e dell'*Homo sapiens*.



Piemonte al Friuli, nella quale l'acqua delle falde idriche affiora formando delle caratteristiche **pozze** da cui deriva una fitta rete di corsi d'acqua <sup>2</sup>.



Figura 3 La fascia delle risorgive e un fontanile.

## Il paesaggio dei primi insediamenti

Alla fine dell'ultima glaciazione il paesaggio era costituito essenzialmente da estesi boschi di querce che i primi abitanti iniziarono a modificare con l'attività agropastorale, che acquistò importanza in larghe parti della pianura.

Come emerge dagli studi ambientali realizzati nei siti archeologici, in particolare presso i corsi d'acqua, con l'aumento della popolazione che portava alla ricerca di sempre nuove e più abbondanti risorse e, insieme al progredire delle tecniche di coltivazione, gli archeologi hanno trovato radure con villaggi costituiti di capanne di paglia e fango **in epoca preistorica e protostorica**.

Dalla fine del II e gli inizi del I millennio a.C. l'area compresa tra il **Sesia** a ovest, il **Serio** a est, il **Po** a sud e la **corona delle Alpi** a nord, era già occupata da popolazioni di origine celtica, note come Celti di Golasecca.

## Dall'VIII-V secolo a.C.

Dall'VIII-VI secolo a.C. l'intensificarsi delle rotte commerciali (che dai territori etruschi veicolavano oltre le Alpi oggetti, monili e materie prime, dall'Europa centrale importavano metalli, soprattutto stagno, e materiali preziosi come l'ambra), determinò lo sviluppo di alcuni centri proto-urbani particolarmente fiorenti in prossimità dei principali bacini lacustri: uno a sud del lago Maggiore tra **Castelletto Ticino Golasecca e Sesto Calende**, l'altro sulle pendici dell'**area collinare a nord-est di Como**.

Dal VI-V secolo a.C. l'abitato a sud del lago Maggiore perse il primato nel controllo delle rotte commerciali a favore di Como, in concomitanza con la **fondazione di Genova**, una fondazione etrusca a difesa della sottostante insenatura portuale, lungo la rotta commerciale verso la **Via dell'Ambra**, in un punto dove si valicava verso la pianura padana.

---

<sup>2</sup> Queste sorgenti vengono chiamate "risorgive" quando l'acqua sotterranea fuoriesce spontaneamente e "fontanili" quando è l'uomo a farle affiorare scavando nel terreno.



Il primo insediamento di Milano si inserisce in questa nuova configurazione degli itinerari commerciali; prossimo a diversi corsi d'acqua secondari (Olona, Seveso, Lambro) e in posizione centrale tra Adda e Ticino e tra Po e l'area dei laghi lungo il percorso terrestre che collegava Genova a Como.

## L'insediamento di Medhelan

Secondo i più recenti studi storici, **Milano fu fondata intorno al 590 a.C.**, forse con il nome di **Medhelan**, (forse **Mesiolano** secondo un'iscrizione in alfabeto celtico cisalpino trovato su una delle pietre di una muratura superstite in via San Vito), nei pressi di un santuario da una tribù celtica appartenente alla cultura di Golasecca; sorta ai limiti tra alta e bassa Pianura, era lambita da numerosi corsi d'acqua naturali di differente portata (Olona, Seveso, Lambro) e da quella delle risorgive generate dal fenomeno di risalita della falda.

Gli scavi archeologici indicano nell'insediamento celtico i primi segnali dell'intervento umano volto alla **gestione delle acque di superficie** presenti in abbondanza nel sito e, per praticare l'agricoltura in un terreno altrimenti paludoso, i Celti dovettero regolarizzare il flusso delle acque ricorrendo a canalizzazioni e drenaggi per rendere asciutti e stabili i terreni su cui si sarebbe costruito.

L'ambiente naturale doveva pertanto presentare l'enorme vantaggio di una inesauribile fonte di acqua (sia di falda sia del reticolo idrografico superficiale) ma anche le criticità dovute alla tenuta dei suoli, tendenti a trattenere l'acqua anche in superficie.

Medhelan si sviluppò attorno ad un **santuario** fino ad occupare un'area di circa 12 ettari, corrispondente a quello che sarebbe successivamente diventato il centro della città romana; il santuario era costituito da un'ellisse con assi di 443 m e 323 m, situato all'incirca nei pressi di piazza della Scala.

I santuari celtici, e quello di Medhelan non era un'eccezione, erano provvisti di un fossato, aveva lo scopo di definire sacralmente lo spazio urbano, distinguendo il "dentro" e il "fuori", e consentiva di proteggerlo dalle acque dei corsi d'acqua circostanti.

Al santuario ci si arrivava tramite alcuni sentieri che vennero mantenuti in parte dagli antichi romani quando realizzarono gli edifici in muratura, che andavano a sostituire le capanne in legno e paglia dei Celti.

La forma urbana determinata da questi sentieri e dall'ellisse del santuario, sono giunte in alcuni casi fino ad oggi come, ad esempio, il tracciato di corso Vittorio Emanuele, piazza del Duomo, piazza Cordusio e via Broletto che, per il suo andamento curvilineo, potrebbe corrispondere al lato sud dell'ellisse dell'antico santuario di *Medhelan*.



Figura 4 – Milano Celtica

La mappa dell'idrografia e del territorio originario di Milano prima delle modifiche compiute dai Romani mostra l'area paludosa indicata sulla mappa come " *pantano*" che diventò, grazie a lavori di bonifica, **il porto fluviale romano di Milano**.

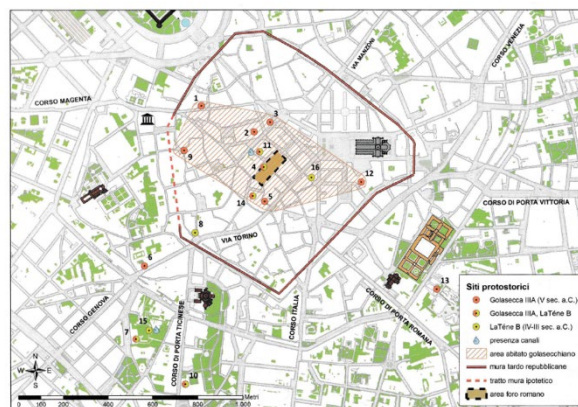


Figura 5 - Carta di *Medhelan* con l'indicazione dell'area dell'insediamento golasecchiano (elab. di T. Quirino).

## Il paesaggio urbano di *Mediolanum*

### Le prime grandi bonifiche

Conquistata nel 222 a.C. *Mediolanum*, e posta la città nella sfera di influenza di Roma, il riassetto urbanistico comportò opere di bonifica tecnica e idrogeologica, condotte su vasta scala, finalizzate al risanamento delle aree paludose tramite la creazione di canali e fossati di differente portata e di una nuova rete stradale, sviluppata su una superficie urbana in via di rapida estensione.

Accanto alle **nuove strade**, stabilizzate con ciottoli o altro materiale lapideo e ai **nuovi impianti edilizi**, vennero scavati **canali** e **fossati a cielo aperto** che dovevano raccogliere e incanalare le acque superficiali e reflue.

L'opera più notevole fu la suddivisione in due rami del percorso del Sevese: il **Grande** e il **Piccolo Sevese** che ancora esistono e sono i canali più antichi di Milano.

Il **Grande Sevese** riempiva il lato settentrionale, meridionale e orientale del fossato del recinto del *castrum*, mentre il **Piccolo Sevese** riempiva il ramo occidentale; i due rami, poi riuniti, erano fatti confluire nel Lambro a Melegnano, seguendo l'alveo naturale costituito oggi dal **Cavo Redefossi**.



Il paesaggio agrario nel milanese subì in epoca romana profonde trasformazioni, con una drastica riduzione delle foreste per lo sfruttamento agricolo delle aree disboscate e nella “**centuriatio**”, un sistema applicato anche alla campagna, che si caratterizzava per il reticolo ortogonale di strade, canali e lotti di terreno destinati per lo più a legionari a riposo.

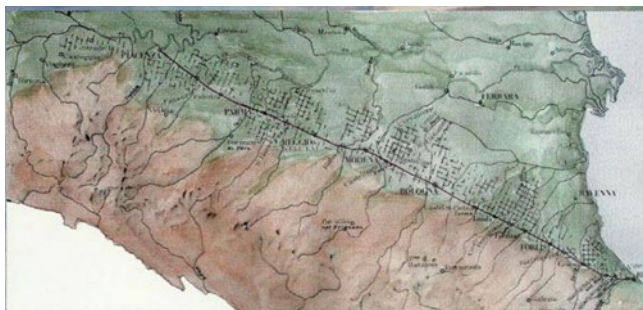


Figura 6 - La «centuriazione» da Voghera all’Adriatico.

## Il rinnovamento urbanistico del I e II secolo

Sancito dal riconoscimento della **cittadinanza romana** dei centri urbani a nord del Po per effetto della *Lex Pompeia de Transpadanis* del 49 a.C., verso la fine del secolo l'avvento di **Cesare Augusto** (63 a.C. - 14 d.C.) al principato (27 a.C. - 14 d.C.) inaugurò un programma di rinnovamento politico e culturale che trova rapida diffusione in Italia e nelle Province.

In età augustea **Mediolanum**, centro ormai compiutamente romanizzato, oltre che centro di scambi e produttivo è anche una importante base militare. La città, dopo l'ottenimento dello **status di municipium** (49 a.C.), è oggetto di interventi edilizi che ne trasformeranno in breve l'immagine urbana: vengono innalzate **mura**, cinte da un fossato in cui furono deviate le acque dei fiumi **Seveso** e **Nirone**, viene lastricato il **Foro** e monumentalizzato da nuovi edifici pubblici, si realizza la **rete stradale della città**, dotandola di **fognature** e **rete idrica**, e un grandioso **teatro**.



Figura 7 - Principali monumenti della Milano di età tardorepubblicana – prima età imperiale.

La cinta muraria, che racchiude un'area di circa 70 ettari, larga almeno 2 m e alta tra i 7 e i 9 m, correva in corrispondenza delle attuali via del Lauro, via Pattari, via Paolo da Cannobio, via Cornaggia, via S. Vito e via S. Giovanni sul Muro. I segmenti murari rinvenuti mostrano una cortina in blocchi di pietra squadrati e corsi di mattoni all'esterno e un paramento interno in conci irregolari di pietra.



Delle porte che si aprivano in corrispondenza degli assi viari principali si conserva una torre della **Porta Ticinensis**, che sorgeva alla biforcazione delle strade dirette verso *Ticinum* (Pavia) e verso *Habiato* (Abbiategrasso), corrispondenti a corso di Porta Ticinese e dalla via Cesare Correnti.

Il **Seveso** e il **Nirone**, opportunamente inalveati a nord della città in due rami, dopo aver colmato il fossato attorno alle mura, su riunivano nella **Vettabbia** in un canale che era "*vectabilis*", cioè "capace di trasportare", che consentiva a Milano di raggiungere il Po attraverso il Lambro suo affluente e costituiva il **maggiore canale scolmatore** delle acque cittadine e aveva anche **un ruolo agricolo** per l'irrigazione dei campi.

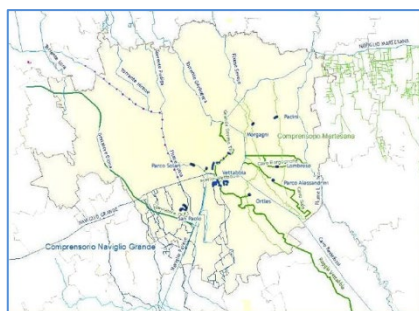


Figura 8 - La Vettabbia, il rimo dei navigli milanesi.

Fuori dal perimetro urbano, in prossimità della strada per Pavia (*Ticinum*), si realizza, nel I secolo d.C., l'**anfiteatro**, uno tra i più grandi della Cisalpina, grazie alla Vettabbia, impiegata per il trasporto del materiale da costruzione.

Non lontano dall'anfiteatro è stata ipotizzata anche la collocazione del **principale porto cittadino**, che poteva probabilmente occupare l'attuale piazza Vetra. Uno o più approdi si avevano vicino alla città: certamente uno scalo sul Lambro, come risulta da documenti di età medievale che citano il porto *qui dicitur Lambro et Placentia* oltre il *portus mediolanensis*.

### Milano capitale dell'Impero Romano d'Occidente

Lo sviluppo di *Mediolanum* culminò nel 286 d.C. con l'elezione della città a capitale dell'impero per volere di Massimiano (286-310 d.C.).

Questo evento segnò l'ulteriore trasformazione in chiave monumentale della città con importanti cambiamenti del paesaggio urbano come la **Via Porticata**, un imponente ingresso per chi proveniva da Roma, che partiva dalla Porta Romana e terminava dopo 600 metri con un arco trionfale.

Lungo il limite nordorientale la cinta muraria fu **ampliata** per includere nello spazio urbano della **Regio Herculea**, un quartiere residenziale e commerciale che si era sviluppato intorno alla *Porta Orientalis*.

Le mura furono irrobustite con possenti fondazioni in opera cementizia e un alzata con paramenti in mattoni ed elementi in pietra, talvolta reimpiegati dallo smantellamento di



monumenti più antichi, fu dotata di numerose **torri poligonali** e fu realizzato un fossato largo 10 metri e profondo almeno 2 metri <sup>3</sup>.



Figura 9 - I principali monumenti della Milano sede imperiale (fine del III sec. d.C.)

Furono realizzate le **Terme Erculee**, un grandioso complesso termale, che andò a occupare un'area di quasi 15.000 mq lungo l'attuale corso Europa.

Nel quartiere occidentale fu realizzato il **grande Circo**, costruito in prossimità del **Palatium** dell'imperatore.



Figura 10 – Resti della cinta muraria massimiana.

In età tardoimperiale Mediolanum era inoltre dotata di un **horreum**, un grande deposito pubblico di immagazzinamento delle merci, situato lungo l'asse stradale diretto a **Novum Comum** (Como) che aveva anche lo scopo di sostenere le truppe militari stanziate nel territorio per la difesa dei confini dell'Impero.

## Le basiliche paleocristiane

Le prime basiliche furono realizzate dopo l'**Editto di Milano** del 313, detto anche come "Editto di Costantino e Licinio", i due augusti dell'Impero Romano che, in vista di una politica religiosa

---

<sup>3</sup> Nell'area oggi occupata dal civico Museo Archeologico, in passato sede del Monastero Maggiore, si possono tuttora ammirare tratti della cinta muraria e due torri poligonali, una delle quali in eccezionale stato di conservazione con strutture in elevato fino a 12 m circa.





comune alle due parti dell'impero, concedevano a tutti i cittadini la libertà di venerare le proprie divinità e la libertà di culto per "qualunque divinità fosse in cielo".



Figura 11 – Le Basiliche paleocristiane (secoli III-V).

Nel 314 iniziò la costruzione della **prima basilica** che sorgeva presso la zona absidale dell'attuale Duomo, che sarà chiamata "**basilica vetus o minor**" quando nel 350 sarà realizzata la "**basilica nova o maior**" sull'area dell'odierna piazza.

Nello stesso luogo dove era situata la **basilica nova** sorgeva in precedenza un tempio pagano dedicato a **Minerva**, che a sua volta era stato costruito sulle vestigia di un precedente tempio celtico dedicato alla dea **Belisama**.

Per un certo periodo le due basiliche coesistero divenendo la "**vetus**" la cattedrale "invernale" (che con Angilberto I, arcivescovo di Milano dall'822 all'823, prese il nome di **Santa Maria Maggiore**) e quella "**nova**" cattedrale "estiva" (che prenderà poi il nome di **Basilica di Santa Tecla**).

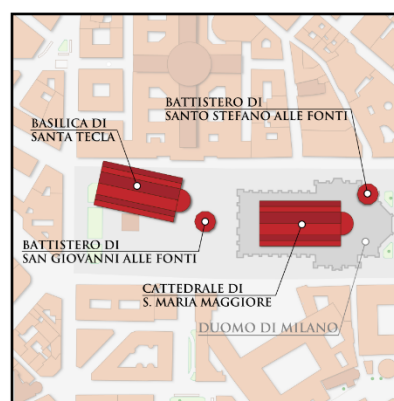


Figura 12 - Il complesso episcopale di Milano sovrapposto all'attuale piazza del Duomo.

Com'è noto, insieme ai due battisteri di **San Giovanni alle Fonti** e di **Santo Stefano alle Fonti** le due basiliche furono demolite (la **basilica vetus** nel 1386 e la **basilica nova** nel 1461) per consentire la costruzione del Duomo.



Tra il 390 e il 410 fu realizzata la **Basilica Palatina**, cosiddetta per la vicinanza del Palazzo imperiale, che prese poi il nome di **basilica di San Lorenzo**, considerata, assieme alle antistanti **colonne di San Lorenzo**, un tempo parte dell'antiportico dell'edificio, tra i maggiori complessi monumentali di epoca romana tardoimperiale ed è ritenuta essere il primo edificio a simmetria centrale dell'Occidente Cristiano.

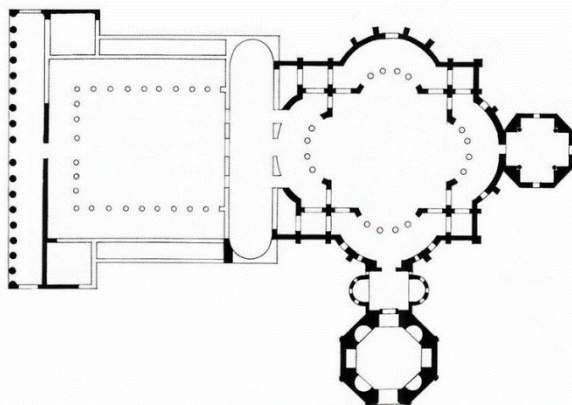


Figura 13 - Pianta originaria della Basilica Palatina.

### Le basiliche di Sant'Ambrogio

Nominato al soglio episcopale per acclamazione popolare nel 374, Sant'Ambrogio, iniziò un programma di costruzione di basiliche dedicate alle varie categorie di santi.

Vennero realizzate la **basilica prophetarum** (in seguito ridenominata **basilica di San Dionigi**), la **basilica apostolorum** (che poi prese il nome di **basilica di San Nazaro in Brolo**), la **basilica martyrum** (che divenne la **basilica di Sant'Ambrogio** ospitandone le spoglie), la **basilica virginum** (poi **basilica di San Simpliciano**).

Le quattro basiliche disegnavano una **croce simbolica** e anticipavano l'espansione della città oltre le mura romane.

La **Basilica di San Dionigi** (la **basilica prophetarum**) costruita prima del 381, fu ricostruita nell'882 dall'arcivescovo Agngilberto, e demolita nel Settecento per realizzare i giardini pubblici di Porta Venezia (1782-1786), il primo parco milanese espressamente destinato allo svago collettivo, progettati da Giuseppe Piermarini (1734-1808).

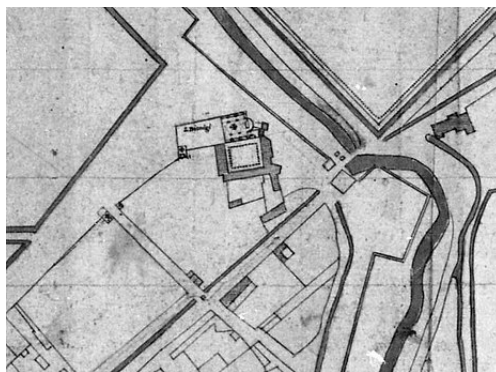


Figura 14 – Mappa con la Basilica di San Dionigi collocata a Porta Orientale.



La **basilica di Sant'Ambrogio** (la *basilica martyrurum*) venne edificata tra il 379 e il 386 e venne quasi totalmente ricostruita assumendo l'aspetto definitivo tra il 1088 e il 1099.

Rispetto alla chiesa originale paleocristiana del IV secolo la nuova basilica dell'XI secolo ne ereditò scrupolosamente la pianta: tre navate absidate senza transetto e il quadriportico.

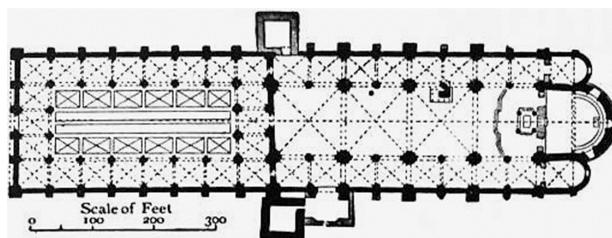


Figura 15 – Basilica di Sant'Ambrogio (basilica martyrurum). Pianta.

La **basilica di San Nazaro in Brolo** (la *basilica apostolorum*) edificata tra il 382 e il 386 e gravemente danneggiata da un rovinoso incendio 1075, venne ricostruita in forme romaniche ed è la **più antica chiesa a croce latina della storia dell'arte occidentale**.



Figura 16 - Oggi San Giovanni in Brolo (Basilica Apostorum). Parte absidale.

La **basilica di San Simpliciano** (la *Basilica Virginum*), fu costruita appena fuori da porta Comasina; nel VII secolo en venne modificata la struttura realizzando tre navate in luogo dell'unica originaria e nel IX secolo vi fu costruito attorno un monastero benedettino, di cui sopravvive il chiostro grande. La chiesa fu ancora modificata tra l'XI ed il XIII secolo e ancora nella prima metà dell'Ottocento riuscendo, tuttavia a mantenere in parte l'aspetto romanico.

Dell'antica basilica paleocristiana sono giunti a noi solo i resti di un sacello situato a nord dell'abside e che oggi si trova in corrispondenza della moderna sacrestia.



Figura 17 – Basilica Virginum, chiesa di San Smpliciano.

### Quali paesaggi evoca la *Mediolanum* romana?

Quanto deve Milano all'impianto urbanistico romano e quali paesaggi può evocare?

Resta la memoria del Foro, in piazza San Sepolcro che si trova esattamente all'incrocio tra il **decumano** (identificato con l'attuale corso di Porta Romana e via del Bollo, via Santa Maria Fulcorina e via Santa Maria della Porta) ed il **cardo massimo** (identificato con le attuali via Manzoni, via Santa Margherita e via Nerino) che si può traguardare dai due portali affrontati di Piazza dei Mercanti. Resta la permanenza dei tracciati di epoca romana.

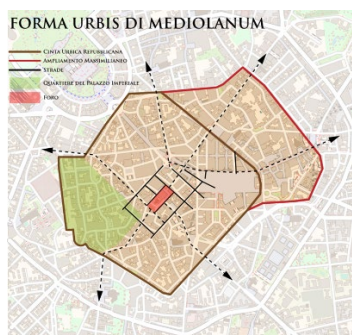


Figura 18 - La permanenza dei tracciati delle strade romane.

La toponomastica: **via Circo**, nominata così per contrazione dell'antica *contrada della Maddalena al cerchio*, **via Moneta** e la **via Zecchia Vecchia**, il **nome delle porte** (Comasina, Romana, Ticinese, Porta Giovia, dove sorge il Castello Sforzesco).

La forma di Milano poco deve alla **cinta muraria romana** di epoca repubblicana e la cinta di Massimiano.



Figura 19 - Mappa della Mediolanum dei secoli III-V con indicate le mura e le porte, il foro, il teatro, l'anfiteatro, il circo, l'area del palazzo imperiale, la zecca, le terme Erculee, il mausoleo imperiale, la via Porticata con l'arco trionfale, i magazzini annonari (gli *horrea*), il porto fluviale, i *castrale*, le basiliche.

Si può notare la deviazione del circuito tardoimperiale che si staccava dunque dalle mura tardorepubblicane tra via Cusani e via dell'Orso, percorrendo per tutta la sua **lunghezza via Monte di Pietà**, che ancora oggi ne mantiene l'andamento, piegando in modo deciso verso via Monte Napoleone e allargandosi in corrispondenza di via Durini e di via Verziere.

Si possono osservare i resti del grandioso **anfiteatro**, le cui pietre sono state largamente impiegate nella costruzione di edifici, privati e pubblici, nei secoli successivi.

Poco del **teatro** cui resti si trovano sotto la Camera di Commercio, niente delle Terme Erculee, dell'*horreum*, del mausoleo, del palazzo imperiale <sup>4</sup>.

Saranno l'acqua e i navigli ad imprimere la forma della città, alla grande e alla piccola scala.

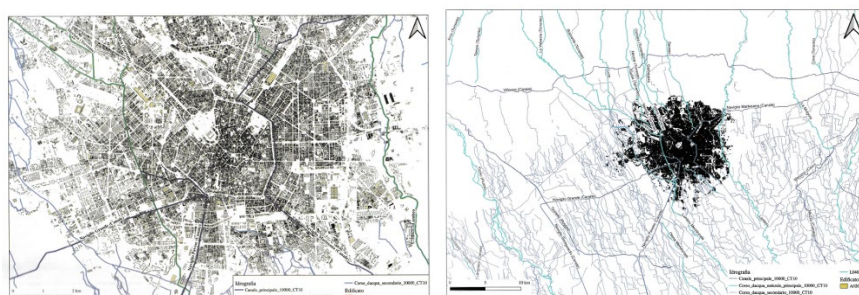


Figura 20 – La rete idrografica di Milano e il contermini.

<sup>4</sup> I siti archeologici visitabili a Milano sono diciotto (alcuni visibili su richiesta). Essi sono le mura, il teatro romano, il foro, l'anfiteatro, alcune domus, il circo, il palazzo imperiale, le Terme Erculee e i magazzini annonari romani di Milano